

La lotta alla criminalità

Neonazista ancora in fuga

auto sospette in un video

«Complici insospettabili»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Auto, troppe auto all'esterno di domicilio della periferia di Maddaloni. Dalla mezzanotte in poi dello scorso trenta settembre, il traffico veicolare è stato stranamente in crescita, roba da rendere necessarie verifiche a stretto giro. Intanto, è partito un alert nazionale: la caccia all'uomo va avanti, ha investito porti e aeroporti, l'obiettivo è evitare un espatrio.

Sono questi i punti legati alla fuga di Maurizio Ammendola, ritenuto capo promotore della cellula campana del Nuovo Ordine di Hagal, da qualche giorno protagonista di una strana evasione. Ricordate il caso? Siamo tra l'una e le quattro di notte di martedì trenta settembre, quando il presunto leader della cellula eversiva si allontana di casa. Una evasione. Era agli arresti domiciliari, monitorato grazie a un braccialetto elettronico che lo tiene in contatto con un centralino delle forze dell'ordine sul territorio. Di fatto, Ammendola riesce a staccare il segnale elettronico, a silenziare il dispositivo cautelare, per poi darsi alla macchia.

LA FUGA

Una fuga tempestiva e beffarda al tempo stesso, nella mattinata del 30 settembre, la sua condizione detentiva sarebbe cambiata. Se non fosse scappato, infatti, Ammendola sarebbe finito in cella, esattamente come accaduto al suo presunto complice Michele Rinaldi, che è stato invece arrestato la scorsa settimana. Un caso che si sviluppa sull'asse Napoli-Roma. Come è noto, in questi giorni la Cassazione ha rigettato le conclusioni difensive dei principali imputati nel processo al nuovo ordine di Hagal, accogliendo di fatto le conclusioni della Procura, che aveva già avuto ragione in sede di Riesame. Parliamo del confronto a proposito delle esigenze cautelari: per i giudici della Corte di Assise, che hanno condannato

**TRA POCHI GIORNI
RIPARTE IL PROCESSO
DI SECONDO GRADO
ALLA CELLULA
CAMPANA
DELL'ORDINE DI HAGAL**

► Condannato per associazione eversiva ► Alert nazionale in porti e aeroporti
martedì scorso è sfuggito alla cattura «Troppi veicoli all'esterno di una casa»

Ammendola e i suoi, la condizione detentiva adeguata alle accuse è quella degli arresti domiciliari. Non c'è terrorismo, ma associazione eversiva, dunque niente carcere. Una soluzione rispetto alla quale la Procura aveva fatto ricorso al Riesame, ottenendo il via libera agli arresti in cella. Poi il caso finisce in Cassazione, che ha riconfermato gli arresti in cella, rigettando le istanze delle difese.

LA CONDANNA

Dunque, nel giro di pochi giorni, Ammendola ha compreso che avrebbe dovuto scontare la pena alla quale è stato condannato non più agli arresti domiciliari, ma all'interno di un carcere. Sia Ammendola che Rinaldi sono stati condannati a cinque anni e sei mesi; Gianpiero Testa ha incassato tre anni e sei mesi; Massimiliano Mariano, tre an-



IL BLITZ
Il materiale sequestrato nel corso del blitz contro gli esponenti dell'ordine di Nagal, di matrice neonazista, capeggiato da Maurizio Ammendola condannato per associazione eversiva è riuscito a sfuggire alla cattura

ni. Una vicenda che si è via via inasprita. Alla fine del processo di primo grado, sono stati vissuti momenti di tensione, tanto che è stata assegnata una tutela per il pm Claudio Orazio Onorati, titolare delle indagini assieme al pm della Dna Antonello Ardituro. Martedì prossimo si torna in aula, per la prima udienza del processo di assise appello, dove lo stesso Onorati è stato applicato assieme al collega della Procura generale. Per gli inquirenti, l'Ordine di Hagal avrebbe progettato un attentato a colpi di bazooka all'interno di un centro commerciale alle porte di Napoli. Follia suprematista, razzista, neonazista, negazionista della Shoa. Intanto, però, fa rumore la fuga di Ammendola. Un alert è stato lanciato in chiave nazionale, mentre è lo stesso Tribunale del Riesame a formalizzare il suo status di latitanza.

IL RETROSCENA

Ma facciamo un passo indietro. Ammendola sarebbe scappato con pochi soldi in tasca. Ha annullato il braccialetto, che non è stato ritrovato, portando con sé pochi indumenti. All'esterno del suo domicilio, un appartamento di Maddaloni, è stato registrato il via vai di diverse autovetture. Un traffico anomalo, per quella zona del Casertano. Troppe auto in giro tra l'una e le quattro di notte, non si esclude che ci sia stato qualcuno che lo ha scortato lontano dalla propria abitazione. Una rete di complici? Una staffetta di insospettabili? Numeri di targa al vaglio, si cercano il presunto capo suprematista, ma anche i suoi possibili angeli custodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza del Plebiscito, la commemorazione

Dj Godzi, gli amici si ritrovano in Basilica

Si terrà domani, presso la Basilica di San Francesco De Paola in piazza del Plebiscito la messa in commemorazione di Michele Noschese, il giovane dj napoletano ucciso in circostanze ancora da chiarire la scorsa estate ad Ibiza. L'appuntamento è per la celebrazione delle 18.30 e, stando a quanto riferito dalla famiglia, ci sarà una grande affluenza di persone, soprattutto amici che arrivano da ogni parte del mondo e che non hanno potuto partecipare ai funerali ad agosto. Intanto resta aperto il fascicolo presso la procura di Roma che, all'arrivo della salma di dj Godzi

in Italia, ha disposto una nuova autopsia i cui risultati potrebbero essere resi noti nei prossimi giorni. Ricordiamo che dj Godzi è morto in circostanze abbastanza anomale dopo un intervento della polizia spagnola nella sua abitazione ad Ibiza. Il giovane era su di giri ma, secondo la testimonianza di un amico, sarebbe stato bloccato e colpito dagli agenti. Episodio mai riconosciuto dagli investigatori anche se, a successive radiografie fatte eseguire dalla famiglia, sarebbero emerse fratture anomale. Fratture sulle quali indaga ora la procura di Roma.

Tribunale, l'inaugurazione

La stanza di Giulia, uno spazio per la genitorialità

Uno spazio per i neo genitori di bimbi in età da allattamento e donne in attesa presso il tribunale di Napoli: lunedì alle ore 11,30 sarà inaugurata "La stanza di Giulia" una stanza dedicata all'allattamento materno e alla genitorialità, pensata per fornire un luogo discreto dove avvocati, magistrati e personale amministrativo potranno sostare o allattare durante la giornata lavorativa. Il progetto è nato per volere dell'Ordine avvocati di Napoli e con il contributo di Cassa Forense. La sala verrà intitolata a Giulia Tramontano, vittima di femminicidio insieme al figlio Thiago di 7 mesi che portava in grembo e sarà

arredata con illustrazioni dedicate di Luca Dalisi. Il taglio del nastro domani. Ci saranno i saluti istituzionali e interventi del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Carmine Foreste; dell'avvocato Marisa Annunziata, Presidente della Cassa Forense; della Presidente della Corte di Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli; del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, Aldo Policastro; di Chiara Tramontano in rappresentanza della famiglia di Giulia Tramontano, alla quale è intitolato lo spazio. Dopo il taglio del nastro si terrà l'apertura ufficiale della Stanza di Allattamento.

Stalking in classe, l'alunna dal gip

«Disegni offensivi veicolati in chat»

L'INCHIESTA/2

Ha fatto leva su se stessa, sull'amore incondizionato per i propri genitori, sul senso del rispetto che si deve alla propria dignità. E ha raccontato la sua storia: quella di una ragazza iscritta in un istituto scolastico che va per la maggiore - siamo nella periferia orientale - che sogna un diploma, ma prima ancora di un diploma, sogna di essere accettata in una classe di coetanei. Lì, dinanzi al giudice, ha rotto ogni indugio.

LA PAURA

Ha superato la barriera che i medici chiamano mutismo selettivo e ha raccontato il senso di frustrazione provato dinanzi alle violenze subite: dallo schermo ripetuto e molesto, al disegno che circolava nella sua classe, tanto da finire nelle immancabili chat

dei gruppi di whatsapp.

Un disegno carico di brutalità per la volontà offensiva di chi lo ha realizzato, con una ragazza dai capelli lunghi a cui gettano del cibo. Una ragazza trattata come fosse una scimmia allo zoo. Eccola Michela, nome rigorosamente di fantasia, di fronte al gip, nel corso di un incidente probatorio, nel corso del quale ha risposto alle domande che le sono state formulate dalla psicologa Valentina Russo. Una testimonianza che ha lo stesso valore di

una prova, nel corso di un procedimento a carico di un suo compagno di classe, che in questa vicenda dovrà rispondere di atti persecutori.

IL RETROSCENA

Udienza carica di pathos, nel corso della quale è stata acquisita la testimonianza della ragazza. In una saletta attigua, c'era l'indagato assieme al difensore e ai suoi genitori. Assistita dalla penalista Ester Lettieri, la ragazza ha raccontato la sua esperienza di alunna, alla luce delle azioni di schermo e di violenza che le sarebbero state rivolte dal compagno di classe. In questa storia, la difesa ha anche nominato una consulente, la criminologa Anna Maria Casale, che seguirà l'evoluzione del processo.

Una vicenda che riconduce l'attenzione ad episodi di bullismo, dentro e fuori le aule scolastiche.

Un fenomeno che viene contrastato dalla Procura per i minori, sotto il coordinamento della procuratrice Patrizia Imperato, nel tentativo di garantire il rispetto della dignità delle eventuali persone offese, ma anche nel tentativo di creare le condizioni per l'emancipazione di chi viene ritenuto responsabile di condotte errate. Un lavoro delicato e quotidiano, data la fragilità di tutti i soggetti coinvolti, di fronte alla necessità di assicurare - sempre e comunque - un processo di formazione per vittime imputati. Ma torniamo alla storia della periferia orientale. La vicenda risale a un anno fa, quando nel corso di un tentativo di chiarimento tra i genitori e il ragazzino coinvolto dalle accuse, si arrivò a un momento di tensione che rese necessario l'intervento dei carabinieri. Di recente, i dati della Corte di Appello di Napoli (parliamo dun-



LA DENUNCIA Stalkerizzata via cellulare accusa i suoi aggressori

que di maggiorenni) evidenziano una crescita di reati in materia di codice rosso.

I NUMERI

Si legge in un comunicato della presidente della corte di appello Maria Rosaria Covelli: «Sono 1314 i procedimenti sopravvenuti nel primo semestre del 2025 (si parla di violenza esercitata contro le donne), a fronte degli 883 registrati nello stesso periodo del 2024. Ma aumentano anche le definizioni, con 2176 dal

primo gennaio al 30 giugno del 2025, contro le 1693 registrate l'anno precedente. Si evidenzia anche un forte aumento di atti persecutori (228 casi, più 59,44 per cento); maltrattamenti in famiglia (342 casi, più 85,87 %), violenza privata (158 casi, più 29,51); violenza sessuale: 75 casi, più 75,68; tentato omicidio (42 casi, più 200 %); omicidi in ambito familiare o affettivo (72 procedimenti pendenti, più 30 %).

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA